



- Al Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte
- Al Ministro dell'Economia e delle Finanze Giovanni Tria
- Al Sottosegretario al MEF Massimo Bitonci
- Al Sottosegretario al MEF Massimo Garavaglia
- Ai Parlamentari del territorio

LORO SEDI

PIATTAFORMA DELL'ASSEMBLEA DEI SINDACI DEI COMUNI DELLA MARCA TREVIGIANA DEL GIORNO 19.10.2018

Noi sindaci trevigiani denunciemo il fatto oggettivo e incontrovertibile che le manovre economiche dei diversi governi che si sono succeduti negli ultimi anni hanno puntato a risanare la finanza pubblica, con dubbio esito, soprattutto attraverso la compressione della capacità di spesa delle autonomie locali. Un rigore che è stato risparmiato, per quanto possibile, alle amministrazioni centrali.

Si tratta di misure palesemente squilibrate e ingiuste, appena si consideri il fatto che il 94% del debito pubblico è stato generato dallo Stato e dal parastato e quindi, a rigore di logica, le manovre correttive di riduzione della spesa avrebbero dovute essere applicate proprio e soprattutto al livello centrale.

Di più, si tratta di provvedimenti che violano gli articoli costituzionali che tutelano l'autonomia finanziaria dei comuni, come ha certificato la sentenza del Consiglio di Stato che ha accolto il ricorso di una quarantina di comuni trevigiani contro la manovra finanziaria licenziata dal governo nel 2015.

Nella stessa direzione è andata la Corte Costituzionale con la sentenza n. 247 del 2017 che ha affermato che *"l'avanzo di amministrazione rimane nella disponibilità dell'ente che lo realizza e non può essere oggetto di prelievo forzoso"*, principio che riteniamo acquisito e consolidato e non più negoziabile.

L'opinione pubblica dev'essere informata del fatto grave che la capacità di azione dei Comuni è ormai gravemente compromessa sia nella spesa di investimento per strutture e infrastrutture, sia nella spesa corrente per i servizi (cultura, sociale, scuola, ecc.) a causa del taglio dei trasferimenti dallo Stato agli enti locali (eppure si trattava di modestissime restituzioni) e del "patto di stabilità" – oggi definito, in modo fuorviante, come "pareggio di bilancio", poiché quando non si riesce a cambiare le cose, si mutano i nomi.

Gli stessi organici degli enti locali risultano ridotti sotto al minimo e l'età media dei dipendenti si è troppo innalzata.

Si è ormai raggiunto il punto critico di rottura e, pertanto, presentiamo al Governo e al Parlamento la piattaforma delle seguenti richieste che sono da intendersi non quali pretese provocatorie, ma come istanze volte ad assicurare ai Comuni le condizioni base per tornare a occuparsi seriamente delle esigenze di sicurezza scolastica e stradale, nonché di mantenere quell'offerta pubblica di servizi cui i Cittadini hanno pur diritto.



1. È prioritaria e non più rinviabile la concreta attuazione al federalismo dei “costi standard” (che ingloba l'autonomia finanziaria, tributaria e amministrativa) così come previsto dalla Legge 5 maggio 2009, n. 42 in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione. Si tratta di una misura di giustizia amministrativa, poiché contempera il dovere della solidarietà con quello dell'equità, non essendo infatti tollerabile il paradosso che chi più contribuisce meno riceva indietro. Una simile situazione genera disparità ingiustificabili nel trattamento dei Cittadini.
2. Come primo gesto in questa direzione va restituito al comune l'intero gettito degli immobili della Categoria D eliminando quell'obbrobrio giuridico che prevede che lo Stato compartecipa ad un tributo locale.
Come secondo gesto di ripresa del federalismo vanno gradualmente avviati e potenziati i principi previsti dalla Legge 42/2009, compresa l'introduzione di una compartecipazione comunale ai tributi erariali (una parte della ricchezza prodotta dal territorio deve tornare al territorio).
3. Va attuato l'aggiornamento del “catasto” in tutto il territorio nazionale perché vi sono Regioni che non hanno provveduto; questo ha compromesso la veridicità e la consistenza delle basi imponibili. Infatti, la determinazione delle “capacità fiscali standard”, avvenuta su basi non omogenee, ha vanificato la speranza che i Comuni trevigiani e veneti, grandi tributari, nutrivano per un significativo beneficio in termini di trasferimenti erariali (restituzioni) determinati in base ai precedenti criteri dei “fabbisogni standard” (spesa media dei servizi).
4. In coerenza con i principi costituzionali del richiamato articolo 119 e dell'articolo 114, che dichiara gli enti locali equiordinati e non subordinati rispetto allo Stato, va restituita ai Comuni piena autonomia nel governo della “leva fiscale” bloccata oramai da anni dalle varie “leggi di bilancio” che si sono succedute. In particolare va restituita al comune la possibilità di modificare l'aliquota dell'addizionale comunale IRPEF, nel limite previsto dalla legge.
5. Il meccanismo bizantino dei “patti orizzontali o verticali” si è dimostrato poco efficace ed ha generato il cosiddetto *overshooting* (risultati oltre gli obiettivi con spazi finanziari inutilizzati); pertanto va superato, introducendo una razionalizzazione e semplificazione degli obiettivi e dei saldi di finanza pubblica, prevedendo la loro determinazione su un arco temporale triennale (pari al bilancio) che consenta, allo stesso ente, di effettuare compensazioni dei saldi (negativi e/o positivi) fra più esercizi, riducendo così gli inutili aggravii procedurali del “patto regionale”. Inoltre, il termine per l'eventuale acquisizione /cessione di spazi finanziari va spostato più avanti nel tempo (indicativamente 30 settembre) per consentire alle amministrazioni di soppesare con maggiore precisione le richieste in relazione alle reali disponibilità/necessità.
6. Va consentita l'attivazione del Fondo Pluriennale Vincolato anche solo in presenza di un progetto definitivo (già previsto nella versione originaria del DM 29.08.2018), mantenendo inalterate le altre regole ordinarie per l'aggiudicazione definitiva dei lavori entro l'anno successivo.
7. In nome dell'autonomia e della responsabilità, va soppresso il sistema della “Tesoreria Unica” al fine di restituire ai Comuni la piena gestione dei conti di tesoreria ora “requisiti”, per legge, in Banca d'Italia a favore dello Stato che ne gode della liquidità. Alle autonomie locali spetta il diritto di gestire direttamente la propria cassa.
8. Ai Comuni deve essere consentito il ricorso all'indebitamento (senza particolari vincoli, se non l'art. 204 del TUEL) per interventi di investimento finalizzati a superare l'emergenza della messa in sicurezza del proprio patrimonio, in particolare in ordine agli edifici scolastici e pubblici, infrastrutture viarie quali ponti, strade, ecc.; va così superato il meccanismo perverso per il quale i Comuni con standard di debito sotto la media si vedono fortemente limitati, quando non bloccati, la possibilità di ricorso ai mutui.
9. Deve essere varato subito un intervento straordinario (anche con risorse pubbliche) che sblocchi i turnover e consenta nuove assunzioni su base concorsuale ai Comuni, specie quelli che presentano una bassa incidenza di dipendenti rispetto alla popolazione ovvero una bassa spesa del personale rapportata alle entrate correnti. Va inoltre superato o quantomeno reso facoltativo il meccanismo della “mobilità obbligatoria”, come primo



passaggio dell'iter di assunzione, poiché ha esaurito la sua efficacia, se mai ne ha avuta. Infatti, è doveroso segnalare che molti comuni trevigiani si trovano in condizioni di reale emergenza di personale e non riescono più ad assicurare concretamente i servizi essenziali. Le politiche restrittive sul personale degli ultimi anni hanno pesato in modo più accentuato nel contesto trevigiano, ove gli organici erano già all'origine sottodimensionati e hanno portato ad un'incidenza dipendenti/popolazione notevolmente sotto la media nazionale. Si chiede di stabilire il tetto minimo di personale sotto il quale l'Amministrazione deve avere il diritto di assumere, indipendentemente dai vincoli di spesa storica o cessazioni del personale.

10. È necessario introdurre una reale semplificazione amministrativa, che non si espliciti velleitariamente attraverso l'introduzione di nuove norme "di semplificazione", che si aggiungono alle precedenti, né nella eliminazione di leggi silenti da decenni, bensì nel superamento della "giungla normativa" vigente e operante attraverso l'introduzione di leggi quadro nei settori strategici, anche al fine di razionalizzare i molteplici adempimenti con guadagno in efficacia, efficienza e trasparenza, azzerando le inutili duplicazioni. Ciò vale anche in ordine alle misure anticorruzione, poiché troppi adempimenti non solo costano in termini di ore-lavoro, ma generano una opacità procedurale che, per eterogeneità dei fini, finisce col ridurre la trasparenza e il controllo: *summum ius, summa iniura!* Tale semplificazione può essere favorita anche grazie all'adozione a livello nazionale di software gestionali unici per gli enti pubblici, in grado di gestire banche dati e servizi in output (BDAP, SOSE, Certificati, questionari, ecc.).

Si richiede pertanto al Governo, e in particolare al Ministro delle Finanze ed ai suoi collaboratori, di aprire un tavolo di confronto e trattativa per avere una quanto più rapida attuazione delle elencate richieste.

Treviso, 28/11/2018

I SINDACI DEI 95 COMUNI (in ordine alfabetico) DELLA PROVINCIA DI TREVISO (887.420 abitanti all'1.1.2018)

Altivole <u>[Signature]</u>	Arcade <u>[Signature]</u>	Asolo <u>[Signature]</u>
Borso del Grappa <u>[Signature]</u>	Breda di Piave <u>[Signature]</u>	Caerano di S. Marco <u>[Signature]</u>
Cappella Maggiore <u>[Signature]</u>	Carbonera <u>[Signature]</u>	Casale sul Sile <u>[Signature]</u>
Casier <u>[Signature]</u>	Castelcuoco <u>FIRMATO DIGITALMENTE</u>	Castelfranco Veneto <u>[Signature]</u>
Castello di Godego <u>[Signature]</u>	Cavaso del Tomba <u>[Signature]</u>	Cessalto <u>[Signature]</u>
Chiarano <u>FIRMATO DIGITALMENTE</u>	Cimadolmo <u>[Signature]</u>	Cison di Valmarino <u>[Signature]</u>
Codognè <u>[Signature]</u>	Colle Umberto <u>[Signature]</u>	Conegliano <u>[Signature]</u>
Cordignano <u>[Signature]</u>	Cornuda <u>[Signature]</u>	Cespano del Grappa <u>[Signature]</u>
Crocetta del Montello <u>[Signature]</u>	Farra di Soligo <u>[Signature]</u>	Follina <u>[Signature]</u>



Fontanelle	Fonte	Fregona
Gaiarine	Giavera del Montello	Godega di Sant'Urbano
Gorgo al Monticano	Istria	Loria
Maniago	Mareno di Piave	Masera
Maserada di Piave	Meduna	Miane
Mogliano Veneto	Monastier	Monfumo
Montebelluna	Morgano	Moriago della Battaglia
Motta di Livenza	Nervesa della Battaglia	Oderzo
Ormelle	Orsago	Paderno del Grappa
Paese	Pederobba	Pieve di Saligo
Porte di Piave	Ponzano Veneto	Portobuffolè
Possagno	Povegliano	Preganziol
Quinto di Treviso	Refrontolo	Resana
Revine Laga	Riese Pio X	Roncade
Salgareda	San Biagio di Callalta	San Fior
San Pietro di Pelicciolo	San Rolo di Piave	San Vendemiano
San Zenone degli Ezzelini	Santolongo Abbadia	Sarmeola
Segusino	Sernaglia della Battaglia	Silea
Spresiano	Susegana	Tarzo
Trevignano	Treviso	Valdobbiadene
Vazzola	Vedelago	Vidor
Villorba	Vittorio Veneto	Volpago del Montello
Zenson di Piave	Zero Branco	

